



**ROMA, AUDIZIONE AL MINISTERO PER LO SVILUPPO ECONOMICO**

26 novembre 2012

Il Presidente di Green Building Council Italia

Dott. Mario Zoccatelli

Ing. Mauro Roglieri, Consigliere Esecutivo, Policy e Relazioni Europee

Arch. Riccardo Hopps, Segretario Chapter Lazio



# Strategia Energetica Nazionale: per un'energia più competitiva e sostenibile

Contributi e Osservazioni di GBC Italia al documento di  
consultazione pubblica



# STRATEGIA ENERGETICA NAZIONALE: PER UN'ENERGIA PIÙ COMPETITIVA E SOSTENIBILE

---

## *Contributi e Osservazioni di GBC Italia al documento di consultazione pubblica*

Il presente documento raccoglie e sintetizza i contributi e le osservazioni al documento di consultazione pubblica 'Strategia Energetica Nazionale: per un'energia più competitiva e sostenibile.

Si ringrazia vivamente dell'opportunità offerta alla nostra Associazione di prendere parte a questo importante momento consultivo, su un tema di vitale importanza per il nostro Paese e per la nostra economia, e che ci vede costantemente impegnati essendo parte integrante della nostra *mission* associativa<sup>1</sup>.

E' pertanto con grande entusiasmo e spirito propositivo che siamo lieti di offrire i nostri contributi allo sviluppo del tema, mettendo a disposizione le professionalità interne allo staff e ai delegati dei Soci, in particolare del comitato tecnico denominato 'Policy Task Force', che in GBC Italia si dedica costantemente all'analisi delle Politiche internazionali e nazionali che hanno un impatto sulla sostenibilità energetica e ambientale dell'ambiente costruito.

Dall'analisi del documento di consultazione, sono emerse alcune osservazioni di carattere generale e trasversale, esposte nella prima parte del presente documento. La seconda parte, fornisce invece risposte puntuali alle domande che il Ministero ha posto all'interno del documento di consultazione.

La nostra segreteria, la Policy Task Force e il Presidente di GBC Italia rimangono comunque a disposizione per ogni eventuale chiarimento e sviluppo degli argomenti qui sinteticamente esposti.

## **Inquadramento e note generali**

• **Il nostro Paese attendeva da anni la ripresa di un processo di definizione di una strategia energetica nazionale.** L'assenza di direzioni precise e definite ha avuto fino ad oggi conseguenze negative in termini di incertezza strategica per le numerose aziende e gli altri operatori che credono nella necessità di una **vera trasformazione del modello energetico** nazionale sempre più sostenibile. In tal senso **la nostra Associazione esprime un forte consenso all'atto di indirizzo**

---

<sup>1</sup> Per il dettaglio sulla struttura e missione di GBC Italia si veda la scheda in appendice al presente documento.



**che il Ministero si è impegnato a definire**, e di cui questo inquadramento strategico è sicuramente un primo e importantissimo passo.

- Il documento ‘Piano per la riduzione delle emissioni al 2020 per l’Italia’, emesso ad Aprile di quest’anno dal Ministero dell’Ambiente, è, a nostro avviso, un documento di altrettanta importanza, in quanto fornisce l’inquadramento generale sulle politiche per il clima che il nostro Paese vuole perseguire da qui ai prossimi anni.

- Come prima generale osservazione, riteniamo, pertanto, che **la strategia energetica nazionale non possa prescindere dal citare in premessa gli obiettivi internazionali di riduzione delle emissioni già introdotti nel documento al vaglio del CIPE**, e degli impegni in tal senso che l’Italia si è peraltro impegnata a raggiungere, e che sono obiettivo strategico dell’Unione Europea (Roadmap 2050). **Tale richiamo è di estrema importanza**, a conferma del perseguimento di tali obiettivi a partire proprio dalla strategia energetica che ne è, al contempo, causa e motore principale. Nel documento in consultazione, la prima volta che si cita la parola ‘Clima’ è a pagina 20. Il che ci porta lontano dall’auspicato allineamento con le strategie EU e Globali. Riteniamo imprescindibile porre tra le motivazioni di fondo dello sviluppo del settore energetico la salvaguardia del clima e della sostenibilità ambientale del Paese. Solo così si può trarre un obiettivo di reale sviluppo sostenibile dell’economia.

- A nostro avviso, la ‘Green Economy’ non deve infatti essere pensata come un ‘nuovo settore’ economico, bensì come la **trasformazione dell’economia tradizionale, energivora e poco rispettosa dell’ambiente, in un’economia responsabile e ambientalmente compatibile**.

- Una strategia energetica nazionale, dunque, oltre che dalla giustissima definizione lato ‘domanda’ delle strategie di riduzione dei consumi, e dalla definizione di uno scenario ‘lato offerta’ per un equilibrato e sempre più rinnovabile mix produttivo, **non può a nostro avviso prescindere da valutazioni di indirizzo riguardanti la cosiddetta ‘energia grigia’ derivante dall’utilizzo di determinati materiali e risorse che per la loro stessa produzione comportano il consumo di energia di varia natura**.

- Vanno creati quindi dei collegamenti radicati della strategia energetica con **criteri di valutazione del ciclo di vita o dell’impronta ambientale dei prodotti**, soprattutto di quei prodotti che sono incentivati per la loro capacità di ridurre i consumi energetici (e.g. materiali per l’isolamento degli edifici) oppure perché componenti di sistemi di produzione da fonti rinnovabili (e.g. PV o solar / thermal



panels). Le emissioni 'Scope 3'<sup>2</sup> come le emissioni della logistica per la produzione delle materie prime non possono essere trascurate. **Favorire produzioni o una logistica low-carbon significa, peraltro, favorire lo sviluppo delle imprese nazionali.**

- In merito all'**orizzonte temporale** che il documento offre, riscontriamo la **mancanza di indicazioni sul lungo termine**. Non è pensabile immaginare un piano energetico strategico senza una visione a lungo termine, senza una chiara direzione, nel definire, delineare e guidare verso scenari futuri con la **voglia di immaginarsi un miglioramento costante e coraggioso, evitando di svolgere un ruolo di 'follower', bensì posizionando il nostro Paese come leader, nella definizione di uno scenario energetico completamente sostenibile dai punti di vista ambientale, economico e sociale.**

- E' infatti auspicabile sempre più poter anticipare le scelte Comunitarie, non arroccandosi in posizioni indifendibilmente autartiche, bensì traguardando gli obiettivi europei in ottica di sviluppo interno dell'economia Nazionale.

## I contenuti del documento

- Il piano strategico deve puntare giustamente, come detto al paragrafo 2.1 dello stesso, ad essere un fattore di crescita sostenibile. Proprio per questo **l'analisi potrebbe essere integrata con valutazioni eseguite settore per settore**, evidenziando, ad esempio, i vantaggi di una larga diffusione dell'efficienza energetica nei settori produttivi, sottolineando quali siano i mercati attuali di prodotti 'green', ovvero materiali da costruzione ad alto contenuto di riciclato e rinnovabile, facilità di riciclo e smaltimento (ciclo di vita a basso impatto), basso emissivi etc.

- Nel **settore edile** il piano di efficienza energetica va ricollegato alle Direttive europee e ad un piano strategico di crescita dell'eccellenza nel settore.

- Molto spesso le cause dell'inefficienza energetica degli edifici stanno in una non corretta **progettazione del complesso 'edificio-impianto'**; la **strategia energetica nazionale non può non prevedere un'attenzione particolare a tale aspetto, promuovendo con il massimo impegno iniziative che vadano a supporto di una sempre più marcata integrazione nella progettazione delle diverse competenze.**

---

<sup>2</sup> Le emissioni 'Scope 3' sono tutte le emissioni di Gas ad Effetto Serra 'indirette' ovvero ad esempio, nel caso della valutazione dell'impatto di un prodotto, quelle dovute all'estrazione e trasporto delle materie prime, oppure alla logistica di distribuzione terzializzata.



- La **mobilità elettrica** deve entrare tra le priorità strategiche. E' un settore chiave per lo sviluppo delle rinnovabili che supererà di gran lunga le previsioni, visto il raggiungimento già ottenuto della grid-parity. Le auto elettriche possono costituire immediatamente un **sistema di accumulo decentrato**, ideale per il livellamento 'smart' della produzione energetica non programmabile e lo scarico delle reti di distribuzione. La connessione deve essere regolata in modo da poter assorbire livelli differenti a seconda della situazione della rete.
- Le **misure di supporto devono sempre prevedere delle metriche per la valutazione analitica dei risultati**. Tali risultati devono essere resi pubblici o quantomeno facilmente monitorabili nel tempo.
- Strumenti come i **sistemi di rating ambientale**, introdotti nei meccanismi di **gara pubblica come requisito**, porterebbero alla **razionalizzazione delle fasi progettuali per il raggiungimento di performance molto elevate sotto tutti i profili**. La loro presenza fin dalle fasi progettuali assicurerebbe la corrispondenza con l'opera realizzata, rendendo quindi possibile una **misurazione** sul campo dei risultati attesi.
- Ciò vale anche per le **rinnovabili elettriche e termiche** in integrazione con l'impiantistica degli edifici civili e commerciali ma anche industriali. La grid-parity è già una realtà percorribile oggi, quindi ha poco senso indugiare su meccanismi di incentivazione che potrebbero al contrario rallentarne la diffusione. E' opportuno mettere in campo **strumenti finanziari** a copertura agevolata degli investimenti aggiuntivi per la messa a sistema di tecnologie di approvvigionamento locale dell'energia rinnovabile.
- Il supporto in ambito di efficienza energetica negli edifici **non deve premiare singole tecnologie, ma i risultati ottenuti sotto tutti i profili della sostenibilità**, magari valorizzando particolarmente il risparmio in termini di energia, sempre in funzione della misurazione dei risultati. Ciò dà modo ai produttori di materiali per le costruzioni, come già citato, di disporsi a una linea di sviluppo che tenga conto della sostenibilità stessa dei materiali e delle loro filiere a monte e a valle, in coerenza con un progressivo movimento verso prodotti 'green' utilizzati in edifici 'green'. **Ciò a ulteriore stimolo della chimica verde e dei sistemi di recupero dei materiali di scarto a chiusura dei cicli produttivi**.
- Il Sistema Energetico Nazionale ha assolutamente un ruolo principale riguardo alla **competitività** del nostro Paese. E' necessaria un'azione di riduzione dei costi energetici, ma per far ciò bisogna affrontare in maniera decisa alcuni aspetti che ne limitano l'efficacia.

## Efficienza energetica

Strategia Energetica Nazionale: per un'energia più competitiva e sostenibile | 26/11/2012



- ✓ La necessità di un'accelerazione delle procedure di **recepimento delle direttive europee**, e un salto in avanti verso standard d'avanguardia nel **panorama internazionale** della normativa tecnica: su quest'ultimo punto è auspicabile l'evoluzione di normative quali le UNI TS 11300. Questa condizione risulta ben evidente dai risultati prodotti dalla redazione degli attestati di certificazione energetica. I quali sono in gran parte lontani dall'evidenziare l'effettivo consumo energetico degli edifici, compromettendo la veridicità dei dati finali di consumo.
- ✓ L'adozione di **procedure omogenee a livello nazionale**. E' evidente la insostenibilità di siffatte condizioni.
- ✓ L'adozione di procedure che **riconoscano e promuovano** l'uso di **sistemi di certificazione energetico-ambientale** basati su standard riconosciuti a livello internazionale.
- ✓ **Terzietà** degli organismi che rilasciano la certificazione verificandone i livelli prestazionali raggiunti.
- ✓ L'adozione di **sistemi di monitoraggio e raccolta dati omogenei** ed uniformi sul territorio nazionale.

#### Fonti rinnovabili

- ✓ La **generazione distribuita e l'importanza delle reti intelligenti (smart grid)**. La prossimità spaziale tra il luogo di produzione, di trasformazione e di consumo della fonte energetica avrà sempre più un'importanza strategica. Ed in un tale scenario prenderà ancor più valore la corrispondenza tra disponibilità di specifiche tipologie di fonti energetiche e caratteristiche del territorio. Con questa prospettiva saranno valorizzate tutte le fonti energetiche: biomassa, geotermico, eolico, solare, etc..

#### Competenze e Formazione

- ✓ Manca nel documento il **tema della formazione continua** e delle competenze degli attori coinvolti. Necessità di un sistema di **accreditamento delle professionalità ma anche degli enti preposti alla verifica** dei risultati raggiunti (Enti certificatori – UNI CEI 17020)

### Risposte puntuali ad alcune delle domande poste nel documento



- **C3: La strategia non si propone una definizione di dettaglio del sistema energetico al 2030 o 2050, proponendosi di mantenere un approccio flessibile alla decarbonizzazione: quali diversi punti di vista e relative implicazioni in termini di politica energetica?**

Come indicato nei paragrafi precedenti, un approccio flessibile alla decarbonizzazione non può essere declinato nei termini di un atteggiamento attendista. Sarebbe, al contrario, molto più opportuno farsi promotori di una visione Paese, di come vorremmo che fosse il nostro futuro, valorizzando così maggiormente le straordinarie specificità e potenzialità del nostro Paese e dei suoi territori, e quello che essi offrono in termini di fonti energetiche e materie prime rinnovabili.

- **C4: Se la scelta di fondo europea è quella di un'economia decarbonizzata, gli obiettivi post-2020 potrebbero essere orientati unicamente alla riduzione di emissioni, lasciando libero ogni Paese di scegliere il proprio approccio nel modo più flessibile senza obiettivi specifici su rinnovabili e efficienza energetica. Quale prospettiva più opportuna per il nostro Paese?**

A nostro avviso gli obiettivi post-2020 dovrebbero prevedere un più stretto legame tra obiettivi di efficientamento energetico e sistemi di produzione da fonti rinnovabili. Proprio in un'ottica di riduzione dei consumi integrata a una produzione distribuita e legata al reale fabbisogno, anche in funzione del fatto che i due aspetti sono inscindibili. Non si può immaginare di continuare a promuovere sistemi e prodotti in una modalità slegata da un'effettiva misurazione dei risultati in termini di reali performance ottenute dal sistema utilizzatore-produttore nel suo complesso.

- **C5: Come osservato, diverse tecnologie non ancora mature potrebbero avere un impatto rilevante sul nostro sistema nel lunghissimo termine. Quali diverse prospettive o approccio da adottare su questi o altri fattori di discontinuità?**

Ragionando in modo più ampio e non più in termini di singolo sistema di produzione energetica avremo la possibilità di verificare sul mercato quali tecnologie saranno più *cost-effective*. Per l'edilizia ciò è peraltro richiesto, ad esempio, dalla EPBDII, che indica l'individuazione di una *cost-optimal methodology* nella valutazione delle azioni per il raggiungimento dell'obiettivo di edifici *nearly-zero energy buildings*. Pertanto in funzione delle caratteristiche del nostro territorio e patrimonio, avremo la possibilità di valorizzare le tecnologie più efficienti in una logica di sistema.

- **C6: Quali ulteriori barriere hanno impedito finora una più ampia diffusione di soluzioni di efficienza energetica, e quali possibili azioni e**





***strumenti (esistenti o nuovi) possono essere lanciati? Come rendere più efficace il sistema dei controlli sugli standard e sulla qualità dei servizi (i.e. le certificazioni degli immobili) senza generare costi e nuovi forme di burocratizzazione?***

I sistemi volontari di certificazione ambientale degli edifici prevedono la verifica dei risultati di parte terza, e i costi di tali verifiche sono 'implicitamente definiti' dallo stesso sistema, e quindi a costo zero per l'amministrazione, che non deve dotarsi di costosi apparati operativi di verifica in campo. Essi stimolano inoltre innovazione, cultura, aumento della qualità della vita e salubrità degli ambienti costruiti, integrazione di competenze, aumento di valore degli immobili, nascita di reti d'impresa, competitività internazionale. Sosteniamo quindi l'importanza di prevedere e sostenere l'uso diffuso di strumenti di valutazione delle prestazioni energetico ambientali volontari (come LEED®, BREEAM®, HQE per citare i più diffusi a livello globale). L'importanza di una revisione dello strumento di defiscalizzazione (il '55%') in un'ottica di interventi che riguardino la prestazione complessiva edificio-impianto, e non più legati esclusivamente ai soli acquisti di tecnologie. Ancora, a questo proposito, si evidenzia fortemente l'estrema importanza della correlazione tra l'aspetto della prestazione energetica e delle condizioni qualitative dell'ambiente indoor (salubrità dell'aria, comfort termico, emissioni VOC, etc.).

• ***C7: In particolare per quanto riguarda i Certificati Bianchi, l'estensione dei soggetti obbligati anche a società di vendita (come in Francia o in Inghilterra) e/o ad altri operatori potrebbe aumentare il numero di soggetti direttamente coinvolti, risultare più "vicino" ai clienti finali e alle loro esigenze, e quindi facilitare il raggiungimento degli obiettivi? Quali opportunità di revisione del meccanismo in questo ambito?***

Sicuramente un ottimo stimolo del sistema; a livello associativo non abbiamo al momento una posizione particolare al proposito, ci riserviamo di portare un contributo alle prossime consultazioni sugli strumenti attuativi.

• ***C8: La mancanza di competenza e attenzione nei settori industriali, soprattutto nelle aziende mediopiccole, è stata segnalata da più parti come una criticità per il raggiungimento degli obiettivi in questo settore. L'introduzione di obblighi di audit energetici potrebbe contribuire a risolvere questa criticità? Quali altre iniziative si potrebbero prevedere in questo ambito?***

Sicuramente l'introduzione di un obbligo non è la modalità preferibile di azione. Remunerare invece con apposita scheda mediante certificati bianchi i risultati degli audit, ad esempio in proporzione alle azioni di riduzione individuate potrebbe essere un ottimo sistema, oppure semplicemente mettere in atto un meccanismo di incentivazione che preveda la condivisione dei risultati e la definizione di un piano





d'azione in un database centrale del ministero, come previsto ad esempio in Portogallo.

***C9. Si concorda con l'esigenza di aumentare la capacità di importazione attraverso lo strumento delle "Infrastrutture Strategiche"? Quanta nuova capacità sarebbe necessaria e con quale tempistica? Quali i criteri di selezione?***

Ridurre gli incentivi all'utilizzo dei combustibili fossili per concentrare tutte le risorse nella valorizzazione di tecnologie e sistemi in linea con le strategie di lungo periodo ovvero puntare in modo deciso il prima possibile a costruire una società decarbonizzata, permetterà di raggiungere velocemente alti livelli di competitività internazionale. Frenare questo sviluppo dedicando risorse a sistemi di transizione potrebbe non dimostrarsi strategicamente conveniente sul lungo termine.

• ***C12: La Strategia prevede un continuo supporto agli investimenti in rinnovabili, seppure con livelli di incentivo ridotto rispetto al passato (e con un governo più attento dei volumi). Sono auspicabili scelte diverse? In quale direzione?***

Si suggerisce di puntare sull'incentivazione di soluzioni integrate, ad esempio:

o incentivare l'installazione integrata delle rinnovabili nei processi e negli edifici;

o incentivare la creazione di filiere rinnovabili -> mobilità elettrica (che provvede automaticamente ai punti di accumulo). Incentivare aziende che utilizzino flotta aziendale full-electric con possibilità di deduzione totale dal reddito di impresa del costo dell'auto e del suo utilizzo, e dell'energia Certificata rinnovabile acquistata per la ricarica. Si pensi al numero di mezzi utilizzati per lavoro come auto aziendali o veicoli di trasporto leggero (poste, merci etc.).

o Gli incentivi sono un ottimo strumento in una fase iniziale di introduzione nel mercato di tecnologie innovative e pertanto non competitive a livello di costi, dovranno però essere calibrate e non creare distorsioni alla concorrenza, per questo sono preferibili incentivi non specifici per singola tipologia di tecnologia ma a più ampio spettro che premiano il risultato in termini di performance.

• ***C13: In aggiunta agli incentivi economici, quali ulteriori strumenti a supporto da valutare per accelerare lo sviluppo delle rinnovabili termiche?***

Fornire ai sistemi industriali o quelli integrati per il riscaldamento una forte incentivazione, se dimostrato con un programma di misura ante e post del displacement di elettrico o di combustibili fossili.

• ***C22: Riguardo il ridisegno delle competenze tra Stato e Regioni, si ritiene auspicabile una modifica del Titolo V della Costituzione?***

Strategia Energetica Nazionale: per un'energia più competitiva e sostenibile | 26/11/2012



E' assolutamente importante trovare un equilibrio sulle competenze delle regioni in tema di pianificazione e normazione energetica. L'eccessiva proliferazione, ad esempio, di normative locali non omogenee, ha portato al problema di non corrispondenza delle metodologie o dei risultati, contravvenendo alle indicazioni delle direttive europee in merito. Viceversa è necessario permettere agli enti locali il governo delle proprie specificità, al fine di valorizzare filiere che hanno più senso in alcune regioni che in altre (si pensi alla manutenzione boschiva o all'energia dal vento).

## **Conclusioni**

GBC Italia ringrazia ancora sentitamente per l'opportunità offerta, e si rende disponibile a una collaborazione per mettere a disposizione la propria conoscenza della sostenibilità nell'ambiente costruito in senso lato (edifici, quartieri, mobilità, materiali, sistemi di valutazione..).

In particolare, grazie alla partecipazione di GBC Italia alle attività di Policy del network europeo del World Green Building Council, si auspica la possibilità di condividere le modalità di attuazione delle Direttive e iniziative Europee:

- Energy Efficiency Directive
- EPBD II – recast
- Green Public Procurement
- Definizione degli standard

Nonchè di disegni di legge o decreti specifici per l'introduzione di strumenti di sostegno alla diffusione dei sistemi di valutazione ambientale degli edifici, come

- Disegno di legge 'Casa Qualità'
- Modifiche al sistema dei certificati bianchi
- Modifiche al sistema di defiscalizzazione (50 - 55%)
- Redazione di disposizioni specifiche